

*Bruno Micheletti*

## SAN CASSIANO DI CONTRONE E LA SUA GENTE NELL'AUTOBIOGRAFIA DI GIUSEPPE PERA

San Cassiano di Controne sorge alle pendici del monte Prato Fiorito, ricordato non solo dagli storici, ma da poeti, romanzieri e soprattutto, per la grande quantità di erbe officinali che vi nascono, dai botanici<sup>1</sup>. Oltre che per la posizione geografica il paese è ricordato per la chiesa parrocchiale, importante e interessante edificio dell'arte romanica<sup>2</sup>.

Nella sua autobiografia il professor Pera, parlando di San Cassiano, dice:

è il mio vero paese, vi sono stato da bambino fino all'ottobre 1934 quando venni portato a Lucca per la scuola. Vi giunsi, mi dissero, poco prima di mezzanotte del 31 dicembre 1928, quando le campane suonavano a doppio per salutare il nuovo anno. Dopo vi ho passato le estati fino al 1945. È qui, tra questa gente, che mi sono aperto alla vita ed è il paese che mi è nel cuore; anche se, quando ancora ogni tanto ci vado, rivedo i luoghi che suscitano tanti ricordi, ma niente so della massima parte delle persone che incontro<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. N. SERENI, *La magia del Prato Fiorito*, Bagni di Lucca, Comune di Bagni di Lucca, 2015. Su San Cassiano di Controne si veda anche B. CHERUBINI, *I Bagni di Lucca*, Lucca, Comune di Bagni di Lucca, 1996, pp. 156-165, e M. GIANNINI, *Il Prato Fiorito. La mia famiglia e S. Gemma*, Tipografia Amedei, Lucca, 2001.

<sup>2</sup> Cfr. P. MUCCI COLÒ, *La chiesa di San Cassiano di Controne nel Territorio Lucchese*, Firenze, Parrocchia di San Cassiano di Controne, 2004; *Un capolavoro del Medioevo: le sculture della facciata della chiesa di San Cassiano di Controne*, Campi Bisenzio, Lions Club Garfagnana, 2000; F. NICOLI, *Rappresentazioni simboliche nella chiesa di San Cassiano di Controni*, Bagni di Lucca, 2014.

<sup>3</sup> G. PERA, *Il Figliuolo di Giovannin di Nunziata*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2015, p. 42.

### *La famiglia Pera e San Cassiano di Controne*

La famiglia Pera, anche se Giuseppe nacque a Lucca, si era trasferita già da diversi anni a San Cassiano al seguito del sacerdote don Giuseppe Pera, omonimo e zio del professore<sup>4</sup>. Nella Visita Pastorale del 1929 il rettore di San Cassiano, in risposta alla domanda su chi visse con lui nella canonica, rispose:

Il parroco ha con se una sorella a nome Paolina, per le sue condizioni di salute attuali anni fa ha chiamato qui un fratello che ha moglie ed un bambino. Ciò ha fatto particolarmente per il trattamento ed il servizio ai sacerdoti che sono mandati a sostituirlo quando egli per malattia deve assentarsi. Questo suo fratello abita in una casa accanto alla Canonica che sarebbe la Cappellania<sup>5</sup>.

Dall'autobiografia sappiamo invece che tutti vivevano insieme nella canonica e solo in rari casi, a seguito dei feroci litigi familiari, la famiglia del professor Pera veniva "reclusa" nella casa del cappellano.

Il paese di San Cassiano di Controne si compone di vari nuclei abitativi, chiamati *villette*, più o meno grandi. Un paese vero e proprio non esiste. La chiesa e la canonica si trovano al centro di queste villette. Ricordando una ad una le varie parti del paese il professor Pera menziona la chiesa di San Giuseppe a Vizzata dove, il giorno della festa, veniva celebrata la messa ed al termine cantata la laude "Dio ti Salvi o Giuseppe"; un verso della laude recitava "O Santo senza eguale" che il popolo faceva diventare "O Santo senza sale"<sup>6</sup>. È questa una particolarità che ancora oggi contraddistingue il popolo canterino delle nostre chiese, soprattutto quello di una certa età. Non sono pochi i versi delle laudi e dei canti liturgici trasformati in versi quasi eretici.

---

<sup>4</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 7: «I miei genitori si erano sposati nel 1920, e andarono ad abitare a Segromigno [...]. Passarono diversi anni senza l'arrivo del sospirato erede. Così nel 1925 zio Giuseppe, parroco a San Cassiano di Controne dove aveva l'immane perpetua nella sorella Paolina, propose a mio padre di andare ad abitare lassù...».

<sup>5</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LUCCA (d'ora in avanti A.S.D.L.), ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA (d'ora in avanti A.A.L.), *Visite Pastorali*, n. 255/1, "Vicariato della Val di Lima", fasc. 2, risposta n. 21.

<sup>6</sup> Il testo dell'Inno in questione si trova in *Congregazione di San Giuseppe detta della Buona Morte, eretta in San Cassiano di Controne l'anno 1909*, Lucca, Tipografia Arcivescovile San Paolino, 1910, pp. 18-19.

All'epoca in cui il professor Pera arrivò a San Cassiano il paese contava circa 250 famiglie e la popolazione ascendeva alla ragguardevole cifra di 1.600 abitanti. Non tutti però erano presenti in parrocchia, molti erano infatti gli emigranti. I nati erano circa 40 l'anno, i matrimoni circa 20, mentre i morti, fra grandi e piccoli circa 25<sup>7</sup>. Il parroco, nelle risposte alla visita pastorale, non lamentava grandi problemi spirituali tra la popolazione (cosa strana a dire il vero...), solo si lamentò del fatto come anche a San Cassiano fosse «giunta la moda procace, ma per verità in poche donne. La maggior parte si guardano molto dal vestire indecentemente per le istruzioni avute e per gli ordini impartiti più volte dal santo altare». Vi erano quattro osterie in tutto il paese, dove si ballava però pochissimo, perché la popolazione usava sempre ballare “all'antica”, cioè nelle aie delle case se non addirittura nei campi prospicienti le abitazioni<sup>8</sup>.

I cognomi del paese erano, e sono in parte tuttora, quelli dei Giannini, Bastiani, Barsellotti, Landi e Talenti. Il professor Pera è chiarissimo nel suo scritto:

---

<sup>7</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, “Vicariato della Val di Lima”, fasc. 2: «[Risposta n.] 15. Questa parrocchia fu eretta da tempo antichissimo col titolo di San Cassiano. È vastissima come territorio, perché attraverso i monti si estende fino alla Provincia di Modena. Ha per confine la Pieve di Controne, San Gemignano di Controne, Montefegatesi, Palleggio e Casabasciana. Appartiene al Comune dei Bagni di Lucca e si compone di 250 famiglie con circa 1600 anime fra presenti e assenti. [...] 25. Non ci sono in parrocchia persone che fanno discorsi o a mezzo della stampa diffondono errori contro la fede e la morale cattolica. Neppure ci sono pratiche superstiziose e sedute spiritiche. Non ci sono pubblici scandali né gravi discordie fra le famiglie. Ci sono due concubinati, uno da prima che il parroco venisse e questo è un concubinato a cognizione di pochi. Anzi fra quei due c'è anche differenza di religione – la donna non è neppure battezzata e vorrebbe battezzarsi. L'altro concubinato è da quindici anni esistente. Il Parroco ha fatto tutto il possibile per evitarlo prima; perché cessasse dopo avvenuto. Anche da poco fa, li disgiunse, i due associati, ma poi si riunirono e ciò è avvenuto due volte in poco tempo».

<sup>8</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, “Vicariato della Val di Lima”, fasc. 2: «[Risposta n.] 26. Non esistono caffè, né osterie, né ritrovi dove vi sia pericolo di perder la fede e il buon costume. Ballavano qualche anno fa con assai frequenza in tutte le osterie, che sono quattro; ma siccome i conducenti quelle osterie ne ritraevano poca utilità ora il ballo è assai raro e mi consta che fanno dei balli all'antica. Non ci sono neppure spettacoli scandalosi. Appena un anno fa ci fu impiantato un cinematografo di cui il parroco temette un po'; ma poi ha potuto constatare che non c'è stato nulla di male. In ogni modo la popolazione va pian piano disertandolo per cui dovrà presto cessare».

Chi portava un cognome diverso o era dell'ospedale o veniva di fuori; magari era un Lombardo intendendosi per tale, nell'accezione dantesca, chi veniva da oltre l'Abetone, cioè un Emiliano<sup>9</sup>.

In effetti erano tantissimi i bambini presi in affidamento al pubblico ospedale, in un'epoca in cui le braccia da lavoro non erano mai abbastanza per poter far fronte alle esigenze della campagna, e soprattutto perché lo Stato garantiva alle famiglie un piccolo assegno di sostentamento a chi accoglieva in casa uno di questi bambini.

Molte erano in tutti i paesi della nostra valle le famiglie cosiddette lombarde, arrivate come coloni agricoli, in quanto in Lucchesia, soprattutto nell'area montana, era ancora in vigore il contratto agrario di Livello molto più vantaggioso di quello più comune della Mezzadria.

### *L'Economia paesana*

L'economia del paese, come tutte le economie montane, era più di sussistenza che di guadagno. I terreni erano tutti coltivati a grano o granturco. L'orto era curato da tutte le famiglie. La raccolta maggiore si otteneva dalle castagne, ma a San Cassiano prevaleva l'allevamento del bestiame, soprattutto pecore e raramente capre. Proprio per questo, dopo la celebrazione della festa del Crocifisso, il 3 di maggio, molte famiglie si trasferivano in pianta stabile all'alpe, nei monti dietro il Pratofiorito, e rimanevano lassù fino all'autunno inoltrato. Rientravano in paese solo dopo aver terminato la raccolta delle castagne.

Questo tipo di economia costringeva le famiglie a restare divise per gran parte dell'anno. Gli uomini qualche donna e i ragazzi più grandicelli andavano all'alpe, mentre gli anziani e i bambini restavano, in prevalenza, in paese. Già in quegli anni però la pastorizia iniziava ad essere abbandonata perché, come annota il reverendo Pera nel questionario della Visita Pastorale:

---

<sup>9</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 43.

Un tempo molte famiglie erano dedite alla pastorizia e sfruttavano così la montagna alta; ma oggi, colle tasse di bestiame, di esercizio, e di ricchezza mobile elevatissime, quasi tutte hanno abbandonato quel mezzo di sussistenza<sup>10</sup>.

All'Alpe le famiglie – o più famiglie insieme – alloggiavano in casette o grandi capanne, dormendo quasi sempre tutti insieme. Al contrario di quando abitavano in paese, la promiscuità dei due sessi era all'ordine del giorno, non solo nelle abitazioni, ma anche ai pascoli dove i giovani restavano a lungo da soli senza la sorveglianza dei genitori. Questo fu sempre un cruccio per tutti i sacerdoti che nei secoli passati prestarono il loro servizio pastorale a San Cassiano. Ad esempio, nel 1782, il Rettore Domenici scrisse:

non vi sono persone scandalose né giocatori o bestemmiatori abituali, ma le feste si santificano poco, ed il maggior disordine è che ne sei mesi dell'estate, anzi dal principio di maggio a tutto novembre, dormono a mandre per le capanne dell'alpe uomini e donne, e per tal cagione pochi anni passano che non segue qualche disordine, benché avvertiti dall'altare e nel confessionale di far dormire le donne tutte assieme in altra capanna distinta dagli uomini<sup>11</sup>.

Don Pera però, nelle risposte alla visita pastorale, non fece mai menzione a nessuno scandalo di questo tipo.

Proprio perché per molti mesi all'anno la popolazione risiedeva lontanissima dalla chiesa, la prima messa veniva celebrata prima del sorgere del sole.

Alla prima messa – scriveva don Pera - non c'è gran gente, perché ci intervengono quelli che sono costretti da necessità e che devono sbrigarsi per tempo per andare sulle Alpi a scambiare gli altri, perché scendano alla Messa; poi è un orario troppo scomodo; l'estate in certi mesi si dice alle ore 3; prima d'ora si diceva anche più presto<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, "Vicariato della Val di Lima", fasc. 2, risposta n. 16.

<sup>11</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 167, c. 507r.

<sup>12</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, "Vicariato della Val di Lima", fasc. 2, risposta n. 46. Cfr. anche G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 24: «Il parroco di questi tempi, in campagna, era anche una specie di funzionario civile di fatto. Tutte le autorità che dovevano far sapere qualcosa alla popolazione, scrivevano al prete che ne riferiva, dal pergamo, in occasione della prima messa importante della domenica, quella di primo mattino dei capifamiglia. Quando lo zio arrivò a San Cassiano

*Il culto e le devozioni*

La messa grande era celebrata alle ore 10,30. Il popolo partecipava indirettamente perché durante il rito, eccettuato il momento dell'omelia del parroco, diceva il rosario o leggeva per conto proprio i salmi o varie preghiere. Quando la funzione però era solenne gli uomini si predisponavano nel coro e cantavano l'ordinario della messa *Alla moda antica*, come precisa don Pera, cioè con gli uomini che cantavano nel coro della chiesa, e un altro gruppo di uomini che rispondeva al canto dalla navata. Metodo tuttora usato in alcune delle parrocchie di Bagni di Lucca<sup>13</sup>. Il professor Pera, parlando del suo rapporto, non facile, con il culto e con le pratiche religiose, così scrive:

C'era qualcosa che mi attraeva: il latino, di cui da ragazzino sapevo ben poco. Quella lingua imperiale e precisa esprimeva, almeno per me, l'universalità del messaggio, scuoteva l'intimo dei sentimenti. E sentivo che molti di quel popolo si elevavano a questo livello, perché, almeno in alcune cose, la sostanza era coesistente. Così avveniva quando si cantava in solennità il *Te Deum*, o quando, nel rito per i defunti, si cantava il *Dies Irae* che il Paci, in piedi nel coro, intonava e conduceva affascinandomi<sup>14</sup>.

Anche a San Cassiano, come in tutte le società di cultura contadina, vi era un culto spropositato, un'iperdulia, verso i morti e verso le Anime Sante del Purgatorio. Il professor Pera ricorda con sgomento la recita completa del Rosario (quindici poste per un totale di 150 Ave Maria) durante il mese

---

trovò che nei mesi estivi, quando molti del paese erano all'alpe col gregge, la prima messa doveva tenersi alle due del mattino. Il sabato sera una parte dei familiari rientrava per poter assistere, appunto, alla prima messa, sovente arrivandovi col mulo o con l'asino legato nei pressi. Dopo risalivano all'alpe, dando il cambio agli altri componenti della famiglia, che rientravano al paese per la messa grande, solenne, delle 11».

<sup>13</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, "Vicariato della Val di Lima", fasc. 2: «[Risposta n.] 37. Il popolo continua più volentieri il canto abituale che è fatto in due cori, cioè dai cantori che sono in coro e dal popolo in chiesa. Il parroco lo insegna a tutti i bambini e a tutte le bambine quando insegna loro la Dottrina Cristiana. 38. In chiesa si eseguisce di rado la musica; e quando si eseguisce è sempre musica liturgica. Altri strumenti non si ammettono mai. Le donne quello che fanno lo cantano quando cantano gli uomini nel sacro Tempio.

<sup>14</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 55.

di novembre, in suffragio delle anime del purgatorio. Anche in chiesa a questo culto veniva ampiamente dato spazio. Solitamente queste memorie dei morti non venivano fatte nel mese di novembre, bensì nel periodo del carnevale. Lo spostamento delle funzioni era innanzitutto di ordine pratico, essendo la popolazione in quel mese occupata nel raccolto delle castagne, inoltre il clero, pur di non far ballare il popolo, cercava di portarlo in chiesa proprio in quei giorni di feste profane con funzioni religiose che richiamassero larga affluenza di fedeli. Don Pera dice che questa ricorrenza, per San Cassiano, è come una seconda Pasqua, tutti partecipavano, tutti si confessavano e si comunicavano<sup>15</sup>.

### *Le cure*

Quello che ci può sembrare strano è il modo in cui, in quei tempi, la maggior parte della popolazione viveva il rapporto con i medici e con gli ospedali. Scrive il professor Pera:

Per quanto riguarda le cure, i contadini avevano orrore dell'ospedale, forse perché rifugio di gente reietta; se era possibile, chiedevano la camera a pagamento. C'era una strana pudicizia sulle malattie, almeno su alcune. La morte improvvisa era considerata opera del demonio<sup>16</sup>.

In ogni paese era presente qualcuno, solitamente una donna, che era considerata "Dottoressa". Veniva chiamata per qualsiasi malattia, salvo poi, nei casi più gravi, chiamare il medico, il quale però andava pagato. Per le malattie comuni si effettuavano cure con erbe, o decotti. In molti casi si ri-

---

<sup>15</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, "Vicariato della Val di Lima", fasc. 2: «[Risposta n.] 52. Oltre la predicazione parrocchiale durante l'anno, si predica in Quaresima, per le feste di San Luigi e dell'Addolorata e per la festa del Purgatorio. Quest'ultima festa si fa come già è detto con una certa straordinaria solennità e si procura di trovare un Predicatore fra i migliori, tanto che in questi ultimi tempi ha assunto una importanza come di una seconda Pasqua. È stato fatto così perché erasi introdotta l'abitudine in quasi tutti gli uomini ed in moltissime donne di accostarsi ai sacramenti ogni anno per Pasqua. Il Predicatore è sempre scelto e chiamato dal Parroco e soddisfatto dall'Operario e dalle rispettive amministrazioni della chiesa. Per la festa del Purgatorio è pagato colle oblazioni dei fedeli.

<sup>16</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 54.

correva a persone che potessero “segnare” il malato. A San Cassiano in quei tempi rivestiva la carica di “Dottoressa” Sabina Ablandi, vedova Lucchesi, amica della famiglia Pera, la quale fu anche testimone di nozze del Professor Pera.

### *L'emigrazione*

Sabina, classe 1878, era una trovatella, quelle che come abbiamo già visto il popolo designava con il nome “dell’Ospedale”. Si sposò con un Lucchesi, figurinaio, da cui ebbe 4 figli<sup>17</sup>.

Già dai primi decenni dell’ottocento a San Cassiano, come in tutti i paesi della Val di Lima, si era affermato il mestiere di figurinaio, svolto in tutte le parti di Europa e si può dire del mondo<sup>18</sup>. Scriveva a tal proposito il Rettore Pera:

Dell’emigrazione ce n’è molta, perché la proprietà è frazionatissima e nella massima parte il terreno è montuoso, di poco e quasi nessun reddito. [...] Gli emigrati vanno in tutte le parti del mondo e ora, colla difficoltà dei passaporti per l’estero, si aggirano anche per l’Italia, dedicandosi a qualsiasi ramo di industria e di commercio. Ritraggono di lì il sostentamento necessario per la famiglia. Partono da ragazzi insieme al padre. Si tratta però sempre di emigrazione temporanea [...] Quando partono vengono a salutare ordinariamente il parroco, il quale loro raccomanda la pratica della vita cristiana; specialmente a quelli che prima di partire vengono a ricevere i santi sacramenti. Quando ritornano sono moralmente sani ma raffreddati più o meno nelle pratiche di pietà e nelle cose di religione<sup>19</sup>.

Alcune persone anziane portavano la lettera ricevuta dai propri cari lontani al parroco, perché la leggesse e potesse rispondere. Una volta, narra il professor Pera, un’anziana donna non sapendo bene l’indirizzo del congiunto disse “Mettete là per le Londra!”<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 34.

<sup>18</sup> Cfr. N. SERENI, *Un’arte e un artigianato che hanno radici lontane nel tempo*, in «Val di Lima. Bagni di Lucca e il suo territorio», a. I (2015), n. 1, pp. 49 e seguenti.

<sup>19</sup> A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 255/1, “Vicariato della Val di Lima”, fasc. 2, risposta n. 16.

<sup>20</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 49.

Si emigrava in tutti i paesi europei, nell’America del Nord – molti a New York, a *Broccolino* – e in America del Sud. In alcuni casi perfino in Russia. Il professor Pera bambino restava quasi meravigliato nel sentir pronunciare – a San Cassiano! – nomi di luoghi lontanissimi, da lui allora conosciuti solo nei libri d’avventure, come, ad esempio, la città russa di Niznij Novgorod dove, nel 1898 si era recata tale Guglielma, detta Memma, con il marito detto “Tomba” proprio a vendere le figurine di gesso. Scrive il professor Pera:

Ne rimasi sconvolto e rimasi agitato tutta la notte: due poveri venditori di San Cassiano in quella lontana terra quarantaquattro anni prima! E apprenderlo poi in quel momento, mentre laggiù infuriava la terribile guerra che inghiottì anche una ventina di nostri paesani<sup>21</sup>.

### *Conclusione*

Proprio a causa della forte emigrazione, innalzatasi vertiginosamente nei numeri dopo il secondo conflitto mondiale, anche San Cassiano si è spopolato. I 1.600 abitanti degli anni trenta del XX secolo, sono un lontano ricordo del passato; adesso vivono al paese all’incirca 300 persone. L’emigrazione da temporanea è divenuta stabile e i figli degli emigranti, pur mantenendo un contatto con il paese di origine, sono di fatto stranieri, salvo pochissime eccezioni. In pochi si recano ancora all’Alpe, luogo oggi più di villeggiatura che di lavoro.

Il mondo che il professor Pera vide da bambino e da adolescente dopo la fine del conflitto mondiale scomparve nel volgere di un decennio. Con i ricordi fissati nell’autobiografia, ha compiuto un’opera importantissima di preservazione della memoria, dandoci notizie su un periodo complesso di transizione tra una società contadina, ormai da oltre un secolo già in declino, e la nostra società moderna.

---

<sup>21</sup> G. PERA, *Il Figliuolo... cit.*, p. 48.



*Persone intorno alla chiesa di San Cassiano di Controne.*